

Capitolo 4

INTERVISTE

4.1 Interviste

Abbiamo ritenuto opportuno allargare la conoscenza del nostro musicista intervistando sull'argomento tre membri dell'associazione musico-culturale *Rose di Gerico* che stanno lavorando attualmente al progetto di rappresentazione di una sintesi del *Maometto II* nell'estate del 2009. La prima intervista riguarda il soprano Nerina Maugeri che ha già cominciato a studiare alcune arie dell'opera:

Intervista al soprano Nerina Maugeri:

- **Quali problemi ha incontrato nello studio delle musiche del Gandolfo?**

«Non ho incontrato problemi veri e propri se non in qualche figurazione ritmica; mi viene abbastanza facile imparare la sua musica, mi diverte, anche perché le sue melodie si memorizzano presto».

- **È già in grado di dare un giudizio sulla melodia di questo compositore?**

«Posso già affermare che le sue melodie non somigliano a quelle di altri autori. Molto originale è la disposizione delle sezioni dell'aria con frequente cambiamento di ritmo e del clima drammatico. L'incalzare delle melodie porta un senso di liberazione specie per la presenza delle note alte e lunghe che, nell'aria *È un tormento, è orror la vita*, si succedono in progressione semitonale verso la conclusione. Penso che, se riusciremo a rappresentare sia pure in sintesi quest'opera, essa dovrebbe addirittura suscitare nel pubblico un senso di esaltazione estetica».

Intervista al maestro Antonello Gandolfo, cugino del musicista e musicista anch'egli:

- **Parli della musica di Antonino Gandolfo.**

«Normalmente sono molto sospettoso di fronte alle cose che riguardano me e la mia famiglia perché temo di potermi ingannare per una naturale parzialità più o meno consapevole. Nel caso in esame però l'impatto con la musica di Antonino Gandolfo è stato per così dire violento da bruciare completamente ogni mio atteggiamento circospetto, nel senso che, la sorpresa, prodotta dalla scoperta di una musica assolutamente imprevista e ben distinta dalle produzioni ad essa contemporanee, è stata così forte da non farmi dubitare della purezza del mio giudizio positivo».

- **Come spiega allora quest'oblio, che non è sopravvenuto per il cugino pittore?**

«Questa domanda mi porta a delle considerazioni che ancora non avevo fatto. Sappiamo che nel divenire della

società i meriti non sono una garanzia per essere ricordati e celebrati. Il pittore Antonino, prescindendo anche in questo caso dal suo valore (che come abbiamo detto non è garanzia di fama), è stato invece ricordato per due motivi caratteristici: fu al centro della vita letterale e artistica catanese sia per i suoi vasti interessi sia perché fu il ritrattista di alcuni personaggi importanti del tempo come Verga, Capuana e Martoglio, i quali erano anche amici di famiglia. Inoltre ebbe discendenti diretti che furono i suoi primi biografi, Luigi e Antonino, insegnanti di lettere e critici letterari; Luigi in particolare curò la documentazione di tutti o quasi i dipinti del padre. Dell'Antonino musicista non si ha notizia di ricche relazioni sociali e non ebbe meriti diretti. A questo bisogna aggiungere quanto sia laboriosa un'esecuzione di un'opera che necessita di un gran numero di spartiti e di un esercito di tecnici ed esecutori, oltre ad un luogo specificatamente attrezzato. Non appena un'opera lirica si trova ad essere emarginata, per motivi di qualsiasi genere, diventa sempre più difficile riportarla in repertorio anche perché il pubblico non è molto ben disposto a comprendere un'opera nuova. Fa testo al

riguardo l'atteggiamento dei giapponesi che nei loro teatri vogliono in pratica assistere soltanto al *Butterfly* e all'*Aida*: altre opere non attirerebbero spettatori in un numero sufficiente a coprire le spese».

- **Qual è il suo giudizio sull'opera di questo compositore?**

«Ricollegandomi alla prima risposta, la quantità della produzione e la serietà con cui fu pensata, mi obbligherebbero ad un'analisi molto lunga e articolata, che cercherò di evitare mettendo in luce alcuni aspetti salienti di questa musica. Ho avuto l'impressione che le sue melodie non fossero mai "cercate", ma gli venissero spontanee, suscitate dal significato del testo poetico sia esso operistico o religioso. Supponendo che in lui mancasse l'ispirazione, avremmo avuto allora delle frasi musicali costruite come in un mosaico e di conseguenza esse sarebbero state necessariamente poco o per nulla originali. Alla melodia si ricollega immediatamente il giudizio sull'accompagnamento che, in Gandolfo, appare, specie all'inizio di certe arie, alquanto indipendente dal clima

prodotto dalla melodia caratteristica che troviamo dal Bellini al Verdi almeno fino alla *Forza del destino* (1862). Ma in Gandolfo questo fenomeno viene temperato dal ritmo che è molto ricco di figurazioni e assume di conseguenza un carattere di danza popolare che mi fa pensare a tipiche espressioni di musiche piuttosto antiche, come *Follie di Spagna*, aria che, com'è noto, ha ispirato musicisti grandissimi. Ho avuto la sensazione che in questa musica ci sia una dimensione culturale *sui generis*, non riconducibile ai musicisti italiani a lui contemporanei; in realtà il suo linguaggio pare risenta d'influssi che, utilizzando la terminologia attuale, chiamiamo mitteleuropei. Non c'è niente di strano in questo e siamo certi che conoscesse anche opere significative della musica pianistica tedesca quale conseguenza della sua attività d'insegnante di pianoforte. Teniamo presente inoltre che a Napoli giunse anche Sigismond Thalberg rappresentante di una cultura strumentale europea e questo potrebbe avere influenzato la sua musica. L'altro aspetto interessante è la sua straordinaria padronanza dell'orchestra che si spiega anche considerando la sua attività di maestro

concertatore; quindi non ci troviamo di fronte ad una distribuzione dei timbri di origine scolastica. A ciò aggiungiamo l'utilizzazione estetica dell'armonia e del contrappunto che egli conosceva profondamente. Voglio concludere questo mio discorso già troppo lungo, ricordando che, tramite le fotocopie delle musiche di Gandolfo ricevute dall'autrice di questa tesi e la conseguente possibilità di esecuzione, mi sono tolto un peso, quasi un'ipoteca nei riguardi di questo mio parente, di cui conoscevo solo qualche pagina e che mi proponevo di prenderne visione prima o poi ma, purtroppo, rimandavo sempre di anno in anno».

Intervista al baritono Luigi Gandolfo:

- **Come ha scoperto Antonino Gandolfo?**

«Ho ancora abbastanza nitido nella mente il mio “primo incontro” con Antonino Gandolfo Brancaleone: avvenne in un'età imprecisata della mia prima fanciullezza (avrò avuto 7-8 anni, o forse meno) quando ancora abitavo con la mia famiglia nella casa che era stata di mio nonno (espropriata

dalle Ferrovie dello Stato per eseguire il nuovo tracciato ferroviario a Cannizzaro). Nel salone piuttosto ampio di quest'abitazione c'erano numerosi quadri "antichi", pitture di Giuseppe e Antonino Gandolfo, tra cui il ritratto di un giovane, non ancora trentenne, Antonino Gandolfo Brancaleone che mi fu "presentato" da mio padre. Ciò che mi colpì allora non fu tanto il fatto che era un musicista (del resto qual era la novità? Lo era anche mio padre!) ma che era stato un patriota, cacciato dalla Sicilia e ritornatovi con Garibaldi! Si può dire che per molto tempo per me quest'uomo fu più un patriota che un musicista sebbene i suoi meriti musicali fossero in realtà probabilmente ben più grandi di quelli politici. Bisogna passare a tempi molto più recenti, agli anni Novanta, perché una visione più nitida del personaggio si cominciasse a delineare. In quel periodo, infatti, iniziai ad occuparmi dei miei avi con la ricostruzione dell'albero genealogico prima e con la compilazione del sito, www.gandolfosfamilyarts.com, successivamente. Tuttavia si deve probabilmente all'input della Sua tesi di laurea la scoperta da parte mia e di mio padre di Antonino Gandolfo come musicista».

- **Che idea si è fatta della sua musica?**

«Beh, non è facile rispondere a questa domanda... si potrebbe dire che è prematuro. In verità ho ascoltato troppo poco di questa musica: solo qualche polka e mazurka, la Marcia Funebre composta per il ritorno in patria delle ceneri del Bellini e l'aria conclusiva del protagonista del Maometto II. Probabilmente tra circa un anno il coro *Rose di Gerico*, diretto da mio padre e di cui faccio parte, eseguirà un'ampia sintesi del Maometto e, a quel punto, potrò dare un giudizio più completo. Per ora posso dire che, dopo aver imparato l'aria del finale di quest'opera per la compilazione del CD musicale allegato alla Sua tesi, non mi sembra di intravedere una particolare somiglianza con la vocalità dell'epoca, ma – ripeto – il giudizio è prematuro».

- **Nel sito da lei creato si legge: «Studiare i documenti e le opere, cercare di ricostruire gli avvenimenti, i contesti nei quali i miei avi dell'Ottocento hanno vissuto è stato come condividere con loro quel passato, riappropriarsi di qualcosa che mi è sempre**

**appartenuto...». Che cosa si propone di fare per
ridare lustro ad un compositore come Gandolfo?**

«Il sito www.gandolfosfamilyarts.com mi ha dato molte soddisfazioni, soprattutto riguardo ai miei avi pittori, ma nel caso del musicista credo si debba proprio al sito web la facilità con cui noi due abbiamo preso contatto e in ultima analisi la possibilità che questa tesi si potesse realizzare: il sito ha quindi svolto appieno il suo dovere. Riguardo poi alla conoscenza della figura del musicista devo dire che quest'ultima si è ampliata e arricchita grazie alla Sua fattiva collaborazione: Antonella Morina è senza dubbio la collaboratrice più importante della sezione dedicata ad Antonino Gandolfo Brancaleone. Ciò che intendo fare nel futuro è per prima cosa permettere l'accesso alle musiche ai visitatori specie delle opere liriche (non appena mio padre avrà trascritto il Maometto II per pianoforte, lo renderò scaricabile sul sito); poi è mia intenzione registrare tutto ciò che potrò della sua musica vocale e per pianoforte in modo da poterne ottenere la diffusione anche presso un pubblico più vasto; infine è nei miei progetti ospitare all'interno del sito le registrazioni

musicali di tutti i musicisti e cantanti che vorranno dilettarsi a eseguire musica del Gandolfo».

4.2 Conclusioni

Per concludere il mio studio su Antonino Gandolfo Brancaleone ho deciso di rendere accessibile a chiunque un saggio della sua musica con la creazione di un cd audio. Dal momento che oggi le sue composizioni sono fruibili solo ed esclusivamente attraverso materiale cartaceo (partiture, spartiti) sarebbe stato molto difficile ascoltare la sua musica. Grazie alla collaborazione di un'associazione musico-culturale è stato possibile procedere all'esecuzione, per canto e pianoforte, di alcuni brani vocali e strumentali. Data la mole di materiale in nostro possesso, abbiamo ritenuto opportuno selezionare i pezzi che meglio riassumono la personalità di Gandolfo.

Il fatto che oggi conosciamo poco di quest'artista, è riconducibile alla mancata affermazione nel panorama musicale italiano: egli non diventò popolare forse perché

costretto a rimanere nella sua città natale a causa di ristrettezze finanziarie, forse per l'invidia di alcuni concittadini e il voltaggiaccio delle istituzioni. Indubbiamente Gandolfo visse molte situazioni avverse, la morte dello zio da lui tanto amato, la sottrazione di un'eredità a causa di un raggiro del padre, la fuga a Malta e tante altre. Provando ad immaginare come sarebbe stata la sua vita se avesse continuato la sua carriera in terra straniera o non fosse semplicemente rimasto a Catania, è possibile che, per l'intensa attività musicale a cui dedicò gran parte della sua vita, egli, avrebbe ottenuto, nella peggiore delle ipotesi, una voce bibliografica consistente nei dizionari enciclopedici della musica.